

480 II Lettera al Parroco
5-10-1945
Molto Rev. Sig. Parroco.

L'amore alla verità e ~~l'amore~~ il desiderio di contribuire all'onore di Maria SS. mi muovono a sciverle la presente.

Appena giunsi la settimana scorsa a Bergamo, per un corso di Esercizi, mi fu detto che ormai tutte le cose delle Ghiaie erano finite, perché ormai fu scoperto che non si trattò che di un inganno. Se le cose stessero in questi termini non ci sarebbe stato e non ci sarebbe più nulla da fare; perché la Madonna non ha certamente bisogno delle nostre bugie per difendere il suo onore. Ne ebbi però dispiacere, perché nelle condizioni attuali, una dichiarazione " che non si tratta che di un inganno " desterebbe scandalo in molte anime e turberebbe la fede di molti. Perciò ho voluto indagare le cose e andare un po' in fondo per ~~scoprire~~ la verità. A questo scopo ho parlato con alcuni sacerdoti bergamaschi molto seri e specialmente con D. Cortesi che è il principale protagonista del dramma.

Anzitutto ho chiesto a D.C. quale fosse il ~~suo~~ giudizio della commissione; egli candidamente mi confessò che la commissione non si era radunata neppure una volta; tutto il giudizio della commissione si riduceva a quello stesso di D. Cortesi. - Gli feci allora notare che in una questione così grave e di tanta responsabilità, io non mi sarei fidato del mio giudizio, ma avrei voluto essere assistito almeno da qualche persona competente. Ma egli mi disse di avere ormai raggiunto la certezza assoluta della falsità della cosa. E la soluzione era veramente la più melanconica che si potesse pensare; perché non si tratta di una suggestione della bambina, ma di un inganno perpetrato dalla medesima.

E per verità due sono le ipotesi che si possono fare per escludere la verità delle apparizioni: 1) La bambina è stata suggestionata 2) La bambina ha ingannato. Ora la prima ipotesi non si può ammettere, perché il giudizio unanime dei medici e degli psicologi è che la bambina non è un soggetto suggestionabile; le spiegazioni che si erano tentate per sostenere tale ipotesi apparvero assolutamente infondate.

Dunque non rimane che l'altra ipotesi ed è appunto quella a cui si è appigliato D.C.: La bambina ha positivamente ingannato e voluto ingannare. Se noi dunque possiamo dimostrare che questa è più assurda della prima, rimarrà provata la verità delle apparizioni.

Ora vari sono gli argomenti ~~recti~~ recti da D.C. per provare la sua tesi: e sono i seguenti; 1) La bambina è di una furbità singolare; 2) Essa è stata finalmente costretta da lui a confessare la verità a voce e in scritto; cioè essa ha dichiarato di non aver visto la Madonna; ha chiesto scusa e promesso di non dir più bugie per l'avvenire. 3) D.C. avendo studiato molto la ~~bambina~~ psicologia infantile, ha scoperto che i bambini immaginando talora fortemente una cosa, non sanno più distinguere la verità dalla immaginazione. - Così si spiega come la bambina abbia ingannato.

Orbene questi argomenti sono facilmente confutati:

1) Tutti coloro che hanno trattato colla bambina sono concordi nell'affermare che essa è assolutamente incapace di ingannare. - Tra gli altri il valente pittore Galizzi che avendo egli conversato più volte con Adelaide, la trovò di tanta sincerità di dover ritenere impossibile ogni inganno volontario da parte della medesima; affermò che la bella pittura ch'egli eseguì della Madonna delle Ghiaie è più opera della bambina che dello stesso pittore; in i particolari che essa suggerì non si possono spiegare se essa ~~avesse~~ non evesse

visto realmente la Madonna; per cui conchiuse che qualunque cosa si possa affermare in contrario egli rimarrà nella intima e immutabile certezza che la bambina ha veramente visto la Madonna.

2) L'inganno della bambina è impossibile per ragioni psicofisiche evidenti.

Di fatto a) La bambina si rendeva insensibile durante l'apparizione; né vale il dire (come fa D.C.) che quei medici che la pungevano non erano macellai; perché l'irritabilità può essere maggiore ~~quando~~ lo stimolo provocante è minore; b) essa non si commosse neppure quando fu sparato un colpo di rivoltella dietro la sua schiena; c) quando un aeroplano sceso a bassissima quota destò il panico e la commossione in tutta la folla, Adelaide rimase insensibile; d) se la visione fosse dipesa dalla sua volontà evidentemente avrebbe potuto ~~ingannare~~ averla a suo piacimento; invece spesso tardava, specialmente l'ultima volta.

Quindi per sostenere che la bambina abbia voluto ingannare bisogna ammettere che essa possedesse una virtù psicofisica veramente miracolosa: tale che nessun medico potrebbe riconoscere.

3) L'inganno è dimostrato impossibile per ragioni psicofisiche non meno evidenti. Di fatto la bambina se avesse voluto ingannare avrebbe dovuto rimuovere quei fatti che rendevano meno credibile l'apparizione. Invece essa si comportò in modo tale che piuttosto favorì l'ipotesi che la Madonna non le fosse apparsa; di fatto continuò a dimostrarsi distratta, indevota, capricciosa, cattiva. E per quanto le si dicesse: "come vuoi che si creda che tu hai visto la Madonna, mentre sei così cattiva?" essa non cambiò stile. Questo suo contegno che a prima vista poté sembrare contrario alla verità delle apparizioni, in realtà ne costituì una prova magnifica.

4. D.C. afferma che la bambina ha ritrattato ogni cosa a voce e in scritto. Ora ciò può dimostrare soltanto lo stato di confusione in cui D.C. è riuscito a ridurre la bambina, non la falsità della sua prima affermazione. Di fatto avendo D.C. riferito alla mamma la ritrattazione della bambina, essa si recò a trovarla e le chiese se ciò fosse vero. Ora la mamma stessa mi riferì che la bambina le disse: "Io ho veramente visto la Madonna; ma adesso dovrò confessarmi di averlo detto, perché il confessore (che è lo stesso D.C.) mi ha proibito di dirlo." Dunque si tratta di una vera suggestione imposta da D.C. il quale del resto disse a me che se io avessi fatta la domanda alla bambina, essa probabilmente mi avrebbe risposto di aver visto la Madonna.

5. Quanto allo studio che D.C. dice di aver fatto della psicologia infantile esso appare del tutto assurdo; perché il bambino per sé è proprio il tipo della semplicità e dell'averità, secondo lo stesso vangelo; quindi lo studio psicologico di D.C. è contrario al vangelo; che se in caso eccezionale il bambino può affermare e mantenere una falsità ciò non può avvenire che per una deformazione psicologica della sua coscienza; di fatto D.C. dice che il bambino immaginando fortemente può confondere l'immaginazione con la realtà; il che non è altro che un fenomeno di autosuggestione: cosa che tutti i medici e lo stesso D.C. hanno escluso da Adelaide.

Ne segue che l'ipotesi di D.C. è assolutamente falsa ed insostenibile.

Rimane da studiare i metodi seguiti da D.C. per ottenere la così detta confessione o ritrattazione della bambina.

Io feci osservare a D.C. che, o, mi sembrava buona cosa che egli prendesse così frequentemente in braccio in braccio la bambina; se la facesse sedere sulle ginocchia, la baciucchiasse in tutti i modi. Egli mi rispose protestando che non mai egli aveva toccato la bambina, se non una volta sola le fece una

bacio sui capelli, quando essa per la prima volta confessò la verità, cioè di non aver visto la Madonna. Orbene molte persone serie e coscienziose (sacerdoti, suore e perfino bambine) hanno attestato di aver visto D.C. in quegli atteggiamenti. Dunque egli mentisce negandoli: ed allora qual valore possono avere le sue attestazioni?

Di più egli stesso mi confessò che molte volte per ottenere da Adelaide la confessione della verità, le disse delle falsità, per es. di sapere ciò che in realtà non sapeva. Bel metodo! dire falsità per ottenere la confessione della verità! Che se come egli dice la bambina era ed è tanto furba, non si sarà accorta dell'inganno e non gli avrà risposto pan per focaccia?

In ogni modo i metodi seguiti da D.C. sono certamente errati, indegni di un sacerdote e ^{specialmente} di un delegato vescovile. Quindi i risultati si devono ritenere nulli... Si aggiunga che sembra del tutto inconveniente che lo stesso D.C. sia divenuto il confessore di Adelaide. Persone serie attestano che una sera la bambina invitò D.C. a venire in letto con lei; al che egli rispose che il letto era troppo piccolo.... e il discorso proseguì con certi dettagli molto puerili. Ora anche ciò può deporre per l'innocenza e l'ingenuità della bambina.

Contro poi l'ipotesi di D.C. rimane un argomento assai grave. Possibile che Dio abbia permesso un movimento così vasto e colossale, per confermare una falsità? D.C. afferma che neppure un miracolo è comprovato. Orbene: a) anzitutto sembra stranissimo che un così vasto movimento (che non trova riscontro negli inizi delle più celebri apparizioni) si sia verificato senza la base di nessun fatto miracoloso. Sembra il caso di ripetere qui il celebre argomento di S. Agostino: "Se il mondo si rivolse al cristianesimo senza miracoli, quest'uno è tale che ogni altro non vale un centesimo." Invano D.C. si appella alla psicologia della folla: chiacchiere che non valgono di fronte a nulla. b) consta positivamente di medici valenti e coscienziosi, i quali di fronte ai fatti prodigiosi avvenuti alle Ghiaie, hanno attestato che se qui non ebbe luogo vero miracolo; di nessun miracolo possiamo essere certi; c) anche dato che certi fatti non resistano alla rigorosa indagine medica, non per questo si devono ritenere di grande valore; perché tale appunto è la maggior parte dei miracoli avvenuti nei più celebri santuari: basti notare che a Lourdes stessa, dopo circa un secolo dall'inizio dei fenomeni miracolosi, quelli che furono approvati non raggiungono la cinquantina.

Si aggiungano poi quei fatti che se per lo scienziato non hanno valore probativo, hanno però immenso valore dimostrativo per il teologo e per l'uomo di buon senso: e sono le stupende conversioni avvenute alle Ghiaie. Si tratta di conversioni numerosissime e veramente straordinarie. Ora la conversione è opera di Dio; è dunque impossibile che Dio le abbia operate per confermare una falsità.

Davanti a questo cumulo di prove, ^{qui} sembra che noi dobbiamo concludere col celebre argomento: "Se noi siamo stati ingannati, dovremmo dire che Dio stesso ci ha ingannato."

Stando così le cose, sembra che si debba venire alle seguenti conclusioni:

I. Per il bene morale della bambina e per il trionfo della verità è assolutamente necessario che D.C. sia tolto ad ogni ingerenza alla questione Lo stesso D.C. ammette le condizioni morali della bambina sono molto preoccupanti, quantunque pare non rifletta che la responsabilità maggiore cada proprio sopra di lui. Egli mi disse che fin dall'agosto scorso egli s'accorse della falsità, e solo per ragioni di ripudenza non lo manifestò. Ora ciò è falso

perché io stesso ho letto un lungo e minuzioso documentario che egli scrisse dopo; se allora non fosse stato convinto della verità non avrebbe perduto tempo a scrivere tanti particolari, di cui molti si debbono tenere inutili. Di più egli stesso in questo documentario confessa che spontaneamente per motivi di studio, egli prese ad occuparsi della cosa, e solo più tardi il Vescovo consentì che vi si dedicasse. Non mancano poi testimoni i quali attestano che egli per molto tempo fu convinto della verità; poi pare che si sia lasciato suggestionare da alcuni nemici dell'apparizione. In ogni modo egli ha mostrato di non essere un uomo coerente e normale.

2. Sarebbe necessario che l'inchiesta fosse affidata ad uomini maturi ed esperti specialmente di scienze teologiche. Più che scienziati, qui occorrono uomini di buon senso e versati nella scienza dei santi. I criteri scientifici potranno essere adoperati dalla commissione apposita in sede apposita; ma le inchieste debbono essere fatte solo da persone di buon senso e versate nella scienza dei santi. Questi potranno riparare i danni che l'inesperienza e imprudenza di D.C. hanno prodotto nella bambina.

3). Intanto sembra necessario che per ora non si faccia nessuna pubblica dichiarazione. Per lo meno si deve ritenere la cosa come dubbia; quindi il giudizio dovrebbe rimanere sospeso. In simili casi l'autorità Ecclesiastica non si pronuncia se non dopo molti anni; la dilazione non recherà né meraviglia né scandalo, ma farà tanto più apprezzare la prudenza dell'autorità Ecclesiastica.

4. Così si può ~~spiegare~~ sperare che la Madonna continui a compiere le sue grazie che rendano sempre più evidente il suo intervento.

5. Anzi sarebbe bene promuovere speciali preghiere perché la Madonna si degni di rivelare sempre più e meglio la sua potente mediazione a vantaggio del popolo cristiano.

Ho detto da principio che la Madonna non ha bisogno delle nostre bugie per difendere il suo onore. Qui però debbo aggiungere che è nostro preciso dovere di impedire a tutto potere il disonore e l'affronto che si vuol recare alla Madre nostra Maria SS., con le bugie che purtroppo si dicono per denigrare i fatti delle Ghiaie.

Non si richiede molta scienza della discrezione degli Spiriti per poter formulare un giudizio sicuro in proposito. Da parte degli oppositori noi troviamo la bugia, la falsità, l'inganno, la doppiezza: tutti i segni dello spirito malo; mentre invece noi vediamo che tutte le anime timorate e semplici, quelle che evidentemente sono mosse dallo Spirito Buono, sono favorevoli, e per lo meno non si pronunciano in senso contrario, molto meno mostrano di godere nella negazione di ogni cosa. Sembra che il solo confronto tra l'uno e l'altro Spirito sia più che sufficiente perché la verità si manifesti.

Ecco, caro sig. Parroco, quanto ho creduto bene di esporre per amore della verità e per la gloria della Madre Benedetta. Lei faccia di questo mio scritto quell'uso che crede conveniente per il trionfo della verità. Se lo farà conoscere a S.E. Mons. Vescovo, io non dubito che egli per quella sapienza e prudenza di cui ha dato così luminoso saggio in tutta questa questione, non mancherà di prendere in considerazione queste semplici osservazioni e procedere secondo quanto la Madonna in seguito gli ispirerà. A questo scopo io offro le mie preghiere e SS. sacrifici, pregando V.S. che voglia aiutarmi con le sue sante ~~preghiere~~ e SS. Sacrifici.

Mi crda con perfetta stima, di Lei, M.R. Sig. Parroco

Dev.mo p; Giuseppe M. Petazzi

5 OTTOBRE 1945